Anno XLV — N. 227
Lunedì 25 Settembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Le provincie domanderanno...

Espigi ci scrive da Roma in data 23:

Sarà a Roma fra qualche giorno una Commissione composta di rappresentanze ufficiali delle Provincie di Belluno, Udine, Venezia e Treviso, la quale chiederà al Presidente del Consiglio, on. Facta, un colloquio per fargli presente la necessità di provvedimenti straordinari atti a venire in aiuto delle Amministrazioni provinciali predette, le quali si trovano in assai cattive condizioni.

Nelle R. Preture della Provincia

Jacona Salvatore cancelliere con funzioni in sott'ordine nella pretura di Palombara Sabina, è tramutato, con funzioni direttive, alla pretura di Cividale nel Friuli — Baseggio Giovanni, cancelliere con funzioni direttive della Pretura di Cividale del Friuli, è tramutato alla Pretura di Camposampiero con le stesse funzioni. — Corradini Giovanni cancelliere con funzioni in sott'ordine nella pretura di San Vito al Tagliamento è nominato cancelliere con funzioni direttive della stessa pretura. — Messina Giuseppe, cancelliere nella Pretura di Udine, è dichiarato rinunziatario all'impiego per non avere assunto possesso nei termini di legge con la decorrenza dal 2 luglio 1922 — Rizzo Renato cancelliere nella pretura di Cividale del Friuli è per lo stesso motivo pure dichiarato rinunziatario dal 9 luglio 1922. — Genisi Francesco, ufficiale giudiziario della Pretura di Strongoli (Catanzaro) è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Tolmezzo — Izzo Alessio ufficiale giudiziario del Tribunale di Matera è, a sua domanda, nominato ufficiale giudiziario della Pretura di Sacile.

GEMONA

Gagliardetto e festa del Fascio

La sottoscrizione per il gagliardetto della nostra sezione del Fascio ha superato le mille lire, tanto fu fatta con slancio ed entusiasmo.

Il lavoro poi è riuscito qualche cosa di bello mercè l'opera di distinte ricamatrici quali la signora Noemi Calligaro Pedretti, anima gentile e fervente di patriottismo e le signore sorelle Bonitti Stefanutti e Bonitti Rossi, le signorine sorelle Fantoni, Baldissera Felicita e Morgante Elda, che tutte infaticabilmente si adoperarono perchè fosse pronto per la indimenticabile festa di Udine, ove sfilò fieramente con la schiera che aveva per insegna «pochi ma buoni» così che raccolse le simpatie della cittadinanza e dello stesso Mussolini.

Ed i «pochi ma buoni» che non paventano le ire altrui od i sorrisetti poco spiritosi quanto ridicoli, e che sopratutto non vogliono somigliare a quei tanti giovani nostri che sono apatici o dormienti o per fiacca natura o per vile paura di cadere nel ridicolo o di ricevere i rimproveri dei.... popolari o clericali, che dir si voglia, si apprestano ad una grande festa ed adunata fascista per il giorno 7 ottobre per la solenne consegna del gagliardetto alla Sezione. Vi interverranno i maggiorenti del fascismo friulano ed una moltitudine di sezioni del Friuli, che già hanno assicurato il loro entusiastico intervento.

Invero uno spiegamento ordinato e disciplinato, quanto vivo per energie e buon sangue delle nostre friulane forze giovanili, è più che necessario in questo paese ove bensì domina il quieto vivere, ma troppo quieto per essere anche troppo povero.

Vedremo se almeno il Fascio saprà innestare un po' di sangue vitale ed intelligente e portare la nostra gioventù al livello degli altri centri grossi del Friuli.

Vi è da dubitare, ma vi è anche da sperare.

CIVIDALE

Un interessante processo

Si è svolto ieri nella nostra Pretura il processo per i fatti di Villanova. Come a suo tempo pubblicammo, due carabinieri di passaggio per quella frazione, ove c'era una sagra con processione religiosa udirono degli spari e si misero sulla traccia degli sparatori incauti.

Ne nacque una barafusa che portò all'arresto di quattro persone ed alla denuncia di ventisei per il reato di oltraggio.

Il pretore avv. Gino Danese, assolse ventisei imputati e condannò invece quattro: Attilio Pizzolini a 4 mesi di reclusione e 200 lire di multa, Antonio Grion ad un mese e 100 lire di multa, Giovanni e Pietro Pizzolini a 100 lire di multa, beneficando tutti con la legge condizionale.

Onorificenza

Con vero piacere è stato sentito che S. M. il Re, di «motu proprio», ha insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il benemerito direttore didattico a riposo sig. Giuseppe Miani. All'egregio uomo, per la meritata onorificenza, le nostre più vive congratulazioni.

Dimissioni

Il signor Geminiano d'Orlandi della minoranza ha presentato le dimissioni da consigliere comunale, e tutte le altre cariche che copriva, e ciò per divergenze insorte in una importante azienda privata.

OVARO

Onorare beneficando

In morte del sig. Pio Zancani, avvenuta a Bologna il 19 corrente, offrono all'asilo Infantile locale: Sig. Giovanni Micoli Toscano, lire 25; Spett. Famiglia Sartogo, lire 20, in memoria della madre Asilia Panini, la figlia Bianca Borio de Cuneo lire 20,

PASIANO DI PORDENONE

Mostra bovina locale

Ieri fu tenuta a Cecchini, l'annunciata mostra locale di bovini della razza bigia e riuscì veramente superiore ad ogni aspettativa. I soggetti presentati furono in numero di 184 — belli e tenuti con ogni cura. La Giuria assegnò i premi seguenti:

Toro, 1. premio, Amm. co. Gozzi; 2. Amm. Morpurgo — Vitelle: 1. Amm. Frat. Coletti; 2. Pase Giuseppe — Soprane: 1. Toffolon Valentino; 2. Moschetta Luigi — Giovenche; 1. Amm. F.lli Coletti; 2. Picciniin Antonio — Vacche: 1. Toffolon Raffaele; 2. Amm. Morpurgo — per complessive L. 1500.

Agli intervenuti fu offerto un banchetto assai ben servito. Prima di levar le mense, il sindaco dott. Coletti ringraziò i graditi e cortesi ospiti, specie l'esimio dott. Muratori, il quale sarà fra noi il 29 corr., per la distribuzione dei premi e per fornire in pubblica conferenza istruzioni sui metodi del razionale allevamento del bestiame; conferenza che avrà certo numeroso ed attento pubblico, dacchè tutti i proprietari, grandi e piccoli, sono appassionati allevatori.

Furto

Questa notte, ad opera di ignoti, venne perpetrato un furto mediante scasso di una finestra con inferriata nei grandi locali ad uso magazzino bozzoli essiccati di proprietà cav. Michelangelo Sacilotto in Azzanello.

Il danno sofferto dalla ditta si aggira sulle lire quattromila.

PORDENONE

Mostra d'arte

Ecco l'elenco delle vendite del giorno 20 settembre:

Il signor Floreani Osvaldo acquistò «Notte sul molo» e «Notturno» di Duilio Corompai; la Contessa Lina di Porcia una «Lampada da tavolo» di Emma Marpillero; la banca di Pordenone «Sulle zattere» e «A Pelestrina» di Duilio Corompai; il dottor Raffaello Legrenzi, un «Servizio da frutta» della Ditta Galvani Andrea; il dott. Amilcare Caviezel «Chiesetta di S. Floriano» di Rossi Pio; la N. D. Ida Policreti Negrelli: «Una lampada da tavolo» di Emma Marpillero; l'avv. cav. Carlo Policreti «Barche nello squero» di Duilio Corompai; il dott. Giuseppe Vaselli «Chiesa di S. Lorenzo» acquaforte di Emma Marpillero; il geom. Ermenegildo Zannerio «Paesaggio» di Eugenio Centazzo; il dott. Gualtiero Roviglio «Il Sile a Casier» di Antonio Furlanetto.

Funzionario processato

«Espigi» ci manda da Roma:

De Spella di Raimondo, cancelliere del Tribunale di Pordenone, è sospeso dal grado e dallo stipendio perchè sotto posto a procedimento penale a decorrere dal 1. giugno 1922.

OLAUT

Per l'ottantesimo compleanno del Sindaco

Ricorrendo oggi l'ottantesimo compleanno del nostro Sindaco signor Colman Carlo, che fu benemerito Insegnante di queste Scuole Elementari per quasi un quarantennio, gli impiegati comunali gli hanno offerto un banchetto.

Il lieto convegno si svolse fra la massima allegria ed alla fine il nostro Segretario signor Da Re pronunciò brevi parole di occasione, offrendo al festeggiato una pergamena con dedica dettata dallo stesso segretario.

Da queste colonne rinnoviamo al Signor Sindaco Colman, le migliori felicitazioni ed i più fervidi auguri per una prosperosa longevità.

SACILE

Seduta di Giunta

La Giunta Comunale, nella seduta di ieri, 22, ha preso atto con vivo compiacimento della nomina dell'Arciprete nella persona del rev. Don Placereani, parroco a Bertiolo. E' stato pure deliberato di unire alla cerimonia di ingresso del nuovo arciprete anche l'altra di un solenne affettuoso saluto al rev. Mons. Marcelli, elevato alla carica di canonico del Duomo di Udine.

La Giunta ha pure preso atto dell'esito del concorso per esami alla cattedra di italiano nella scuola tecnica comunale pareggiata; la Commissione dopo un lavoro coscienzioso ha classificato al primo posto la signorina amhon.

Infine, ha deciso di far confezionare una nuova bandiera nazionale che dovrà nelle solenni circostanze, sventolare dal palazzo storico della Comunità Sacilese.

Concerto

Mertedì alle 21 al Teatro Zancanaro avrà luogo un importante concerto vocale ed istrumentale a favore della cura balneare per l'infanzia sofferente.

TRASAGHIS

Nomina del Segretario

Il Consiglio Comunale domenica, procedette alla nomina del Segretario titolare del Comune, in seguito al concorso a cui parteciparono ben 18 concorrenti.

Riuscì eletto il sig. Straulino Eligio che da quasi due anni disimpegnava le funzioni di segretario Interinale del Comune, con lodevole servizio. Congratulazioni ed Auguri.

Congressi e convegni - Inaugurazioni di Mostre e monumenti

La R. Deputazione di Storia patria a congresso, in Cividale

La molteplicità degli avvenimenti ci obbliga alla brevità. Quindi, cominciamo senz'altro dalla seduta inaugurale, tenuta nella mattina, come la pomeridiana, nell'atrio del Collegio-convitto. Erano, fra i presenti: il senatore Bombig di Gorizia, l'on. prof. Michele Gortani, il rappresentante della provincia avv. comm. Brosadola, il sindaco di Cividale avv. Brosadola, l'assessore di Udine gr. uff. Pico, il sottoprefetto di Cividale cav. G. Zallera, il comm. Max Ongaro sovraintendente alle Belle Arti per il Veneto, il presidente prof. comm. Leicht, il vicesegretario prof. cav. Morpurgo il prof. comm. Antonio Battistella il prof. co. Ruggero della Torre, direttore del Museo Cividalese, il cav. Ruggero Morgante, il prof. Pellis, il prof. Brusin sindaco di Aquileia e direttore di quel Museo, il dott. comm. Accordini, il nob. cav. avv. De Polis, il cav. Felice Moro, il presidente della Società Operaia Ettore Zanuttini, il nob. Albini, il dott. comm. Gualtiero Valentinis, il prof. Gellio Cassi, il co. Enrico Dal Torso, l'avv. Raffaello Berghinz, il cav. Luchino Luchini, il co. de Claricini, il dott. Gorgnali vicebibliotecario di Udine, il dott. Diego Mistruzzi, il prof. Argenton il cav. Antonio Rieppi il capitano degli Alpini signor Cucchini in rappresentanza anche del maggiore comandante del battaglione il tenente dei Reali Carabinieri signor De Grandis, il nob. de Paciani, il dott. Battisti in rappresentanza della provincia di Gorizia..... e parecchi altri. V'era anche uno stuolo di avvenenti signorine e di signore gentili: signora Velliscig, signora Leicht e figlia, signora Gortani marchesina di Colloredo, signorina Battistella, contessine de Claricini, signorine Musoni, nob. Albini, Moro, Strazzolini, Rieppi, ed altre ed altre. Perdonino le non nominate: sarà per un'altra volta.

Il Sindaco di Cividale

avv. Brosadola ringrazia con brevi parole il presidente della R. Deputazione di Storia Patria per avere scelto la sua città, quale sede del Congresso, ed augura che i lavori di esso proseguano felicemente ed apportino quei frutti che per l'onore del paese tutti si ripromettono. La storia nostra, così complessa, presenta parecchie lacune, parecchi punti oscuri, che solo pazienti ricerche e indagini e deduzioni potranno mettere in luce: lavoro al quale certamente gli studiosi che si raggruppano nella R. Deputazione di Storia con lena infaticata e sempre maggiore attenderanno. Cividale ne seguirà con vivo interessamento ed amore, lo svolgimento.

Gli risponde il comm. Leicht

con parole di sentito grande affetto per Cividale che è stata, dopo Aquileia, culla della civiltà latina, baluardo difensivo della civiltà italica, onde nessuna voce ai cultori della storia friulana riesce più gradita di quella che porta loro il saluto suo. Qui sentiamo come alitare intorno a noi gli spiriti magni dei forti e tenaci padri nostri; qui, nei monumenti conservati e nelle reliquie di quelli che furono distrutti dai barbari o rovinati per incendi o per vetustà, noi troviamo le testimonianze irrefutabili dei vari gradi per i quali nella sua plurimillennaria ascesa è passata la civiltà friulana; qui ramente insigni, onde Cividale fu vis e tutto un seguito di scrittori vevestale sicura, fidata che alimentò nei secoli la fiamma della latinità. Quindi è col più grato animo, ripeto, che io ricambio il saluto venutomi in di lei nome dal suo primo cittadino. (Vivi, prolungati applausi).

Il discorso del prof. Musoni

Il prof. Leicht cede la parola all'amico prof. Musoni, il quale comincia col rilevare come egli non sia uno storico ma coltivi le discipline geografiche. Nondimeno, egli non ha potuto esimersi dall'accettare lo invito di tenere il discorso inaugurale di questo congresso. Fatta questa premessa, legge il suo discorso del quale non possiamo dare oggi che un breve sunto, mentre per la sostanziale sua importanza e per la nobiltà della forma, merita di essere letto e conosciuto integralmente.

LE ORIGINI DI CIVIDALE

Il prof. Musoni esordisce affermando che la Deputazione di Storia friulana non poteva scegliere per sto convegno, sede più adatta di Cividale, la vetusta città che fu eponima della nostra regione.

Le origini di essa sono remotissime: certo anteriori di molto alle più antiche notizie storiche. Del resto, che la regione fosse abitata fin dai tempi lontanissimi, forse prima di ogni altra in provincia, lo proverebbe il gran numero di stazioni umane nelle grotte che il Circolo Speleologico friulano qui scoperse ed illustrò e copiosi trovamenti della età del bronzo e della prima età del ferro venuti in luce in vari luoghi delle valli Natisone e Isonzo.

Chi erano, di quale stirpe, quei nostri lontanissimi antenati? Il prof. Musoni si indugia nelle induzioni: forse i cavernicoli appartennero agli Euganei-Liguri, cui più tardi si sovrapposero i Veneto-illirici immigrati a più riprese dalla penisola balcanica tra l'ottavo e il quarto secolo prima dell'era volgare, e forse, agli uni e agli altri, si sovrapposero ancora i Celti.

Sono problemi tuttora insoluti, nè di facile soluzione, richiedendo questo genere di ricerche il concorso di molteplici discipline — geologia, archeologia, antropologia, glottologia: quest'ultima indispensabile non meno delle altre per lo studio dei toponimi rimasti attraverso i tempi a testimoniare le stratificazioni etniche, antiche e recenti, depositatesi nel nostro come in ogni altro paese.

Cividale dunque, e il Grion e P. S. Leicht furono di questo stesso avviso — dovette sorgere in una zona largamente abitata già prima della conquista romana. Che se nel sottosuolo di Cividale pressochè nulla di sicuramente preistorico fu rinvenuto finora ciò forse è imputabile alla difficoltà degli scavi. La città entra nella storia non appena, al sopraggiungere dei Romani, comincia ad essere conosciuta col nome romano di Forumjuli — dapprima come centro commerciale, più tardi municipio con importanti magistrature. Ma rimase nell'ombra fino a che Aquileia stette, ricca immensa e forte, difesa temuta contro le invasioni minaccianti e prementi dall'esterno. Ed anche di quell'epoca sono scarse le notizie degli storici, le vestigia finora scoperte; e non c'è da augurare e sperare che negli archeologi, i quali, armati di pazienza e di metodo, sapranno strappare al sottosuolo la gradita sorpresa di nuove e più importanti rivelazioni.

DOPO IL CROLLO DELL'IMPERO ROMANO

Sopraggiunge la decadenza, il crollo di Roma, le invasioni dei barbari si susseguirono; Aquileia fu distrutta, nè risorse poichè le mutate condizioni politiche tolsero importanza alla sua posizione geografica. La vita che, imperante Roma, si era svolta con maggiore intensità intorno al mare — dove, accanto ad Aquileia, altre città fiorirono, venne a subire uno spostamento verso la montagna ed i centri situati allo sbocco delle valli, acquistarono importanza: fra essi, Cividale divenne il più notevole e succedette ad Aquileia quale sede dei governi per parecchi secoli.

Il prof. Musoni descrive con frasi colorite l'invasione dei longobardi nella primavera del 568: si dice fossero duecento mila, fra uomini donne e fanciulli: tutto un popolo che migrava.

Allora ebbe principio quel dominio longobardo che sembrò per un momento dovesse infondere nuova vita e ridare unità e indipendenza all'Italia; e, nella miseria, generale, lieti destini arrisero a Forumjulii che assurse a capitale del primo ducato fondato da Alboino di qua dalle Alpi: ducato che più tardi, estendendosi dalla Livenza all'Isonzo, dal mare alle Alpi, conglobò in una sola unità politico-amministrativa tutto il Friuli naturale. «Così rileva l'oratore, « fin da allora vennero segnati i confini entro i quali dovrebbe il Friuli essere ricomposto oggi che la guerra ha abbattute le barriere onde per secoli fu scisso illogicamente in occidentale ed orientale».

Ricorda Paolo di Varnefrido, lo storico dei longobardi, figlio di Cividale, il cui nome noto nel mondo intero come di quegli che raccolse in sè gli elementi di tutta la cultura del suo tempo, basterebbe esso solo all'imperitura gloria della sua città natale.

I longobardi si lasciarono assorbire ed assimilar dai romani: destino che ebbero comune con tutti gli altri popoli che invasero l'Italia; onde ora che questa è finalmente libera dalle Alpi al mare, poca o nessuna sopravvivenza vi perdura di influenze ultramontane, più o meno teutoniche, antiche e moderne: così possente fu l'influenza della civiltà sorta in riva al Tevere, non tramontata mai, come ora invece tramontata la sua potenza politica.

E parla dei monumenti che ci restano di quell'epoca: l'ara di Pachis, il battistero di Callisto e di Sigualdo il tempietto longobardo; e, poi che, nel 737, pose nella città del Natisone la sede patriarcale, il Palazzo dei Patriarchi diventato — almeno vuolsi — il Palazzo Pretorio; e la insigne Basilica, riedificata più volte, non superata da alcun'altra chiesa in Friuli per la severa armonia delle sue linee architettoniche.

Questi monumenti sono ricchezze inestimabili per Cividale, come lo è il suo Museo archeologico, le cui collezioni del periodo longobardo e post-longobardo dividono soltanto con Ravenna l'importanza che hanno per la storia dell'arte in Italia.

DOPO I LONGOBARDI

E l'oratore continua a tratteggiare la storia di Cividale, la cui importanza non isminuì, ma crebbe anzi dopo la caduta dei longobardi, nell'epoca dei carolingi che ne fecero il loro centro di espansione verso l'oriente contro Avari e Slavi. Fu allora che mutò il primo nome di Forumjulii in quello di Civitas Austriae, quasi a indicare la città per eccellenza della parte meridionale del Regno franco.

Ciò non risparmiò al Friuli altre ondate barbariche: terribili quelle degli Unni — i ferocissimi Ungari, che anche di recente qui rinnovarono dopo Caporetto, le poche gesta atroci. Disastrose oltremodo ne furono le conseguenze: impoverito, semidistrutto rimase il Friuli, spenta ogni luce di coltura; e quasi ciò non bastasse, perdette esso la propria individualità, venendo aggregato come semplice contea alla marca di Verona, mentre ai suoi confini orientali si veniva consolidando e ingrandendo la contea di Gorizia che lo doveva smembrare in due parti.

Sotto il dominio dei Patriarchi però Cividale risorse e divenne metropoli dello Stato, per quanto seguisse un periodo torbido per essere il Patriarcato esposto a continuate cupidigie e insidie finchè sul Friuli estese l'ala sua protettrice il leone di Venezia. Cividale rimase al centro di tutti gli avvenimenti svoltisi durante questo importantissimo periodo di storia friulana e che l'oratore con chiara e potente sintesi, rievoca.

Intanto, cresciuta l'importanza demografica del piano, un borgo oscuro fino allora — Udine — aveva acquistato un tale sviluppo da attirare l'attenzione dei Patriarchi, i quali la scelsero, sul finire del secolo XIV, a loro sede. Ne seguirono lunghe competizioni fra le due città; ma Cividale non riacquistò più la supremazia di essere sede del Capo spirituale e temporale della Patria, supremazia tenuta per otto secoli, dal sesto al deciquarto, fin quando durò il Medio Evo. Per questa decapitazione e per altre ragioni, che l'oratore con brevità enumera, Cividale andò deperendo, e più non risorse, mentre a poca distanza ingrandivano da una parte Udine e dall'altra Gorizia. Basti dire che mentre la sua popolazione oscillò da allora, fra i 3 ed i [illegible] abitaonti, non più di 5 mila ne contava entro le vecchie mura, nell'ultimo censimento del 1921, compresa la popolazione di residenza temporanea.

Da questa stasi demografica ed economica, Cividale uscirà certamente, ora che i termini sacri d'Italia furono riportati sulle vette delle Alpi; e l'alta valle dell'Isonzo sta ritornando all'antica via commerciale. La progettata ferrovia del Predil rimetterà certamente in valore la posizione della città due volte millenaria, facendone di nuovo la stazione di transito di traffici importanti.

Eloquente, poetica la chiusa in cui decanta il soggiorno preferibile e preferito in città tranquille, dove la vita dello spirito si svolge più raccoltamente attiva, a quello delle grandi città rumorose dove più aspre si combattono le lotte della vita e più violenti ardono le passioni, e snervanti le distrazioni. Oh amatela, cividalesi, la città vostra, la città che ebbe dalla storia una missione gloriosa cui per secoli rimase e per altri secoli rimarrà fedele: la missione, cioè, di essere insuperabile rocca e inestinguibil faro di romanità e d'italianità, ai confini del mondo latino.

Eloquente, poetica la chiusa che il dotto pubblico ascolta con intenso compiacimento e più volte interrompe con applausi calorosi, insistenti, rinnovati, mentre molti vanno a stringere la mano all'oratore ed a congratularsi con lui.

La visita al Museo

Visita non «nuova» per molti di noi; ma interessantissima per il valore delle due guide (ci dividemmo in due squadre) che ci accompagnarono: il direttore del Museo co. Della Torre e il prof. Leicht, cultori preclari della storia friulana e che hanno piena domestichezza con tutti gli oggetti — quanti preziosissimi per il valore intrinseco o artistico o storico! — nel Museo raccolti e con gelosa appassionata cura conservati. Una «passeggiata» di circa un'ora e mezza: nelle sale del pianterreno, fra pietre e marmi, fra rozze urne cinerarie e grandi sarcofaghi e frammenti di mausolei, fra mosaici di ville signorili e capitelli e colonne di templi, fra busti finemente scolpiti quando l'arte era in fiore e lavori ornamentali della decadenza di Roma e dell'epoca barbarica....; nelle sale superiori, fra pitture in affresco e su tela, fra codici preziosi per l'arte e minnoli svariatissimi di abbigliamento muliebre e armature ed armi ed utensili vari che ci rivelano costumi e abitudini dei nostri padri lontanissimi.

Le minuziose spiegazioni offerteci appagarono la nostra curiosità molto più che se ci fossimo affaticati ore ed ore su qualche ponderoso volume.

Il pranzo ed i brindisi

L'adunata per il pranzo è nella sala della trattoria «Tre Re». presidente comm. Leicht, ed alla sua destra ha il sindaco di Cividale avv. cav. G. Brosadola, il prof. Brusin sindaco di Aquileia, il co. prof. Ruggero Della Torre, il dott. comm. Accordini; alla sinistra, il Senatore Bombig, il deputato provinciale comm. G. Brosadola, il prof. Musoni, il comm. Max Ongaro. I coperti, una cinquantina.

Alle frutta, si alzò il comm. Leicht.

— La Deputazione di Storia patria — disse — venendo qui, sciolse un vecchio voto. Dovevamo radunarci qui, nel 1917, per celebrare il centesimo anno di vita del Museo inaugurato nel 1817 dal canonico Della Torre; ma le vicende belliche non lo consentirono. Siamo lieti di aver oggi constatato come, per l'opera disinteressata, paziente, amorosa e costante dell'illustre suo Direttore l'importante istituzione che è vanto e gloria di Cividale, sia, dopo la guerra e l'invasione, restituita al suo splendore, come prima, meglio di prima. A questo centenario e all'incremento del Museo e alla prosperità del suo Direttore, alzo il bicchiere. (Vivissimi, generali applausi).

Questo ritrovo (soggiunge) riceve importanza dalla presenza del comm. Max Ongaro, che io nomino non soltanto per amore e riconoscenza, ma anche per utilità (applausi). Egli saprà vincere ogni resistenza e farci ottenere quei mezzi che ora ci mancano: ogni lesineria sarebbe non a nostro solo disdoro, ma a disdoro della Nazione. Ci onoriamo di aver qui l'on. Senatore Bombig di Gorizia. (Applausi all'indirizzo dell'illustre uomo). Egli può dirci come, in tutta questa regione posta ai confini della latinità, la storia è politica e la politica è storia (bene! applausi): ogni rudere che noi dissotterriamo, ogni cimelio che noi strappiamo al sotto suolo è nuova testimonianza della nostra impronta latina, della nostra italica civiltà. (Vivissimi ripetuti applausi).

E Cividale, con la sua storia ultramillennaria si presenta — e non può e non deve se non così presentarsi — che qual faro perenne acceso nei secoli passati da Roma è che la luce inestinguibile di Roma trasmette ai venturi. (Applausi).

Chiude alzando il bicchiere alla fortuna di Cividale, di Udine, di Gorizia — alla fortuna del Friuli, finalmente ricongiunto nella unità della sua famiglia.

Il deputato provinciale comm. Brosadola in nome della provincia che vede con soddisfazione questo fervore di studi rivolti alla storia, alza il bicchiere alla prosperità della storia, alza il bicchiere alla prosperità della R. Deputazione di Storia patria, alla prosperità della sorella Gorizia, alla prosperità della sempre più intima e stretta unione delle due provincie di Udine e Gorizia.

Il Senatore Bombig rileva come Gorizia, stretta com'era ed oppressa dalle persecuzioni governative e dalle cupidigie slave che volevano soffocare ogni germe di latinità, non abbia potuto dedicarsi agli studi storici, ma dovuto invece ogni suo sforzo alla difesa della nazionalità avita. Liberata ora e restituita alla Grande Madre dalla quale era stata strppata, confida che i suoi figli si spingeranno con i fratelli anche in questo ramo elevato ed importante di studi. Augura che la concordia, la buona intesa fra le due provincie si rinsaldi e trionfi; e che tutte lavorino per il bene d'Italia. Vivissimi applausi).

Il comm. Max Ongaro, risponde al prof. Leicht. Tutti, dice, possono attestare del suo amore per il Friuli. Aveva domandato precisamente al governo maggiori fondi appunto per poter curare, con maggiore potenzialità, il decoro del paese, qui sul confine, perchè anch'io riconosco come in ciò non vi sia soltanto uno scopo archeologico od artistico. Aiutatemi! Dal cant mio, potete essere sicuri che io farò quanto sia in me. (Applausi prolungati, grida di: grazie, grazie!... Non ne abbiamo mai dubitato!).

***

Seguono altre visite; e quindi la seduta pomeridiana del Congresso. Ma di questa, diremo domani.

Rassegna bovina e concorso Latterie Sociali a Pordenone

Alle ore 7 di ieri nel vasto piazzale del mercato cominciarono ad affluire i capi di bestiame inscritti alla Mostra. Sono animali di due razze, essendo la Mostra suddivisa in due reparti: per il bestiame pezzato rosso e per il bestiame bigio; le due razze che si allevano nel Circondario di Pordenone.

Il fiume Meduna, press'a poco, segna la divisione dei due metodi di allevamento, sebbene vi sia qualche allevatore di razza pezzata al di là, qualcuno di razza bigia alpina al di qua di detto fiume.

Il dott. Bubba, segretario del Comitato, il sig. Gino Rosso, il dott. Lorenzon stanno disponendo ordinatamente il bestiame, man mano che arriva, a seconda delle razze, del sesso e dell'età. I tori e torelli, elementi più irrequieti, vengono collocati in un reparto separato.

Giungono col treno o con altri mezzi, allevatori, agricoltori e giurati. Vediamo sul piazzale della Mostra, fra i primi: dott. Muratori, prof. Marchettano, cav. Mizzau, dott. Damiani, prof. Ruini, i veterinari dottori Corazza, Zuccolo, Liberali; è intervenuto pure l'on. avv. Cristofori. Da Udine arriva anche il co. cav. Francesco Groppiero, deputato provinciale e presidente del Comitato.

Il Giurati sono ricevuti dall'egregio cav. dott. Ernesto Cossetti, presidente del Comitato, al quale sono vice-presidenti i signori Daniani dott. Enzo e Rosso Gino.

La Mostra, o come più modestamente la chiamò il Comitato, la Rassegna, si estende a tutti i Comuni dei due Mandamenti di Pordenone e Aviano: Pordenone, Azzano X, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano, Porcia, Prata, Roveredo, Vallenoncello, Zoppola, Aviano, Montereale Cellina, S. Quirino.

Oltre 400 sono i capi inscritti, con leggera maggioranza della razza pezzata. Quasi tutti sono presenti, favoriti dal tempo, dapprima senza sole e poi rallegrato appieno dai suoi raggi.

La Giuria si raccoglie presso la sede del Comitato, nel palazzo delle Scuole Tecniche, ove viene offerto il vermouth. Poi Giuria e il Comitato «in corpore», e insieme ad essi il sottoprefetto cav. Magrini, si recano a visitare

LA MOSTRA DELLE LATTERIE

E' disposta nel nuovo fabbricato ove hanno sede il Circolo Agricolo di Pordenone, l'Essiccatoio bozzoli e la Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura: locale decoroso, posto in bella posizione, sul bel viale verso Casarsa, poco lungi dal nuovo Teatro Licinio. Il fabbricato (non ancora ultimato) risponde ad una necessità da tempo sentita, perchè le istituzioni agrarie di Pordenone mancavano infatti di una sede degna dell'importanza agricola della zona Pordenonese.

La Mostra-Concorso delle Latterie sociali, è la prima che si tiene nella zona, essendo da poco tempo soltanto sorte parecchie latterie sociali nel mandamento di Pordenone, per l'attività speciale svolta dai prof. Tosi e Bubba della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Al concorso partecipano 12 latterie; i cui prodotti sono esposti in bell'ordine in due stanze del nuovo locale cui accennammo.

Ogni latteria presenta diverse forme di formaggio di varia età, e parecchi pani di burro. Il formaggio è tutto di tipo Montasio; solo la Latteria Cooperativa di Azzano X presenta anche due formaggi di quartirolo.. C'è anche una latteria *neonata*: quella di Roveredo in Piano, che cominciò a funzionare il 1. settembre corr.

In una stanza attigua a quelle che raccolgono i prodotti caseari, la Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane ha disposto i macchinari e gli attrezzi per l'impianto completo di una latteria: caldaia siste... ...zzero, scrematrice centrifuga, pressoio, zangola, secchi, fascere, vasi Schwarz, spini, tele, caglio ecc.; in altra stanza il Circolo Agricolo di Pordenone ha collocato, pure a scopo di propaganda, varie macchine agricole: aratri originali Sack, erpice, ventilatore, torchi, pigiatrici, ruspe, sgranatoi, ed un impianto di distilleria.

Vi sono anche due grandi «botti» della fabbrica elettro-meccanica di Pordenone.

Le 12 latterie partecipanti al Concorso sono le seguenti: Malnisio, Azzano Decimo I.a, Azzano Decimo S. P. A., Bannia, Orcenico Superiore, Praturlone, Aviano, Ovoledo-Murlis, Zoppola, Cordenons, Castions di Zoppola, Roveredo in Piano.

Il Concorso delle Latterie Sociali sarà aggiudicato definitivamente soltanto dopo il sopraluogo che la Giuria compirà prossimamente presso ciascuna delle Latterie concorrenti, dovendo il suo giudizio dipendere non soltanto dall'esame dei prodotti esposti, ma anche dall'ordinamento tecnico ed amministrativo dei singoli caseifici.

SUL PIAZZALE DELLA MOSTRA

La Giuria

Mentre il piazzale del mercato va completandosi della sua popolazione animale, si procede alla costituzione delle giurie per le singole classi, poi i giurati, verso le 9, intraprendono il loro faticoso lavoro. Le giurie sono così composte:

Tori e torelli di ambe le razze: dott. M. Muratori, dott. Ant. Corazza, dott. Pittoni.

RAZZA BIGIA — *Vitelle*: dott. Ciro Liberali, dott. Giulio Zacchi, Gino Stievano — *Giovenche con due denti*: dott. Eugenio Lorenzon, Giacomo Tezza, sig. Quargnali — *Giovenche con 4-6 denti e vacche*: Stievano Umberto, Toffdato Carlo, Vicenzini cav. Angelo.

RAZZA PEZZATA — *Vitelle*: dott. Gualtieri, dott. Zanettini Pietro, G. Rosso. — *Giovenche con due denti*: co. G. L. Mainardi, dott. Giac. Canciani, co. dott. Francesco Frattina — *Giovenche con 4-6 denti*: prof. Gius. Ruini, dott. Tullio Zandonà — *Vacche*: cav. Gregorio Minciotti, cav. Gius. Mizzau.

Mostra Concorso delle latterie sociali: Marchettano prof. Enrico, Mazzoli Taic dott. Carlo, Tosi cav. Enore.

La mostra è movimentata ed i giurati e gli intenditori considerano con interesse i numerosi capi rilevandone i pregi e, qualche difetto. Si notano magnifici esemplari della razza pezzata rossa; anche la bigia, forse più forte e resistente al lavoro, vanta buoni esemplari; forse unico rimarco generale si può fare circa la taglia un po' manchevole.

In ogni modo, molto confortante la constatazione che numericamente, il patrimonio zootecnico può dirsi quasi ricostituito.

Da curarsi ora rimane la qualità che, appunto dalle mostre, con opportune selezioni e migliore indirizzo, deve uscirne di molto migliorata. A ciò le cure dei tecnici ed il buon volere degli allevatori, devono mirare.

Il lavoro della giuria si compie con accurata attenzione, senza interruzioni onde poter fare noti i risultati immediatamente, cosa assai utile questa perchè così i partecipanti alla Mostra constatano subito il risultato della graduatoria.

Quella dei tori e torelli è la seguente:

Graduatoria tori e torelli

Razza bigia alpina — Classe I, torelli da 6 a 12 mesi: 1. premio non assegnato — 2. Amm. co. Brandolin d'Adda di Sacile e Puiatti Giuseppe di Prata — 3. Serafino Francesco di Brugnera e Della Torre Nicola (Amm. Guarin) di Fontanafredda — 4. Eredi Viezzi di Azzano X.

Classe II, torelli di mesi 12 a 18: 1. premio, Sartori dott. Guido di Sacile — 2. non assegnato — 3. Pivetta Leonardo di Fontanafredda e Basso Giuseppe di Azzano — 4. Zaghet Matteo di Caneva.

Classe II, tori da 18 a 24 mesi: I. premio Querin Secondiano di Fiume V. — II. Amm. co. Brandolin d'Adda di Sacile e Del Ben Paolo di Pordenone — III. Zaghet Matteo di Caneva.

Classe IV. Tori di oltre 24 mesi: I. Amministrazione conte Gozzi di Pasiano e Artico Pietro di Brugnera — II. Ammin. Morpurgo de Wilma di Pasiano e Brunetta Giuseppe di Azzano — III. Amm. Morpurgo di Pasiano e Amm. Luppis di Pasiano — IV. Mozzon Antonio di Pordenone, Fantini Giovanni di Pordenone; Della Torre Nicola (Amm. Guerin) di Fontanafredda e Amm. co. Gozzi di Pasiano.

Razza Pezzata Rossa friulana — Classe 11.a - Torelli da 6 a 12 mesi: I. premio non assegnato — II. Fantin Giovanni di Pordenone.

Classe 12.a - Torelli da 12 a 18 mesi: I e II premio non assegna — III. premio, Micoli-Toscano Giovanni di Zoppola e Taurian Giuseppe di Fiume Veneto.

Classe 13.a, nessuno.

Classe 14.a - Tori di oltre 24 mesi: I. premio F.lli co. Panciera di Zoppola, Zoppola — II. Amm. Policreti avv. Carlo di Aviano e Fantin Giovanni di Pordenone — III. Amm. F.lli De Mattia, S. Quirino.

Banchetto

Comitato ordinatore, Giuria, le personalità dirigenti dell'Agricoltura e Zootecnia intervenute alla Mostra, e appassionati allevatori, si radunano alle 12 in una vasta sala dell'Albergo «Quattro corone» adorna da tricolori e sempreverdi ed elegantemente predisposta. L'ottima colazione, bene inaffiata da scelti vini, è servita con prontezza lodevole, sotto la vigile direzione del proprietario sig. Pietro Favero.

Fu servito ai convitati il formaggio della forma giudicata la migliore dalla giuria, delle Latterie sociali, e precisamente della Latteria di Orcenico superiore ed il burro giudicato migliore, presentato dalla Latteria di Ovoledo-Murlis, ambedue in Comune di Zoppola.

Allo spumante parlarono il cav. Cossetti, l'on. Cristofori, dott. Corazza decano dei veterinari, per la giuria e il dott. Muratori. La mancanza assoluta di spazio ci impedisce sia pure un breve riassunto dei discorsi.

Ai vivaio delle viti

Dopo il cordiale banchetto, con diverse automobili ci si recò al vicino vivaio, emanazione dell'Associazione proprietari del Pordenonese, ove si coltivano le migliori viti portainnesti, resistenti alla fillossera, ove quest'anno sono in produzione circa 130 mila barbatelle innestate con le migliori qualità locali. Il meraviglioso vivaio, ben curato e tenuto secondo le migliori regole tecniche, è ammirato e non a torto lo si può ritenere uno dei migliori del Veneto.

L'esposizione agricola di Tricesimo inaugurata con solenne cerimonia

Un discorso dell'on. Girardini

Di una affrettata visita attraverso le sale, mentre già ferveva l'opera per predisporre l'esposizione, abbiamo già detto nel numero di sabato. Parleremo in seguito anche delle mostre nelle singole sale, accennando particolareggiatamente ai concorrenti, a questa che si può ben dire una riuscita manifestazione agricola ed una chiara dimostrazione di quanto possa il lavoro congiunto alla passione di produrre «di più» e «di meglio».

L'impressione generale è stata er favorevolissima ed era unanime l'elogio al comitato infaticabile e benemerito che tutto quel grande emporio di prodotti aveva saputo radunare e coordinare e l'approvazione incondizionata agli espositori che erano con le amorose e intelligenti loro fatiche, riusciti ad ottenere dalla terra, madre feconda inesauribile, frutti che per talune categorie sono addirittura meravigliosi.

Ma non usciamo per oggi, dalla semplice cronaca.

La cerimonia inaugurale di ieri assurse ad un alto significato: celebrare il trionfo del lavoro, per celebrare contemporaneamente l'opera benefica di previdenza e di fratemità che da otto lustri prosegue la Società Operaia-agricola di M. S. ed Istruzione. Società di lavoratori, di coloro cioè che sono i primi e più importanti fattori di quel trionfo.

E forse per questo alla cerimonia inaugurale furono presenti tutti gli abitanti di Tricesimo facessero o no professione di agricoltori, presenti coloro che formavano folla sul piazzale chiuso dello steccato e coloro che esposero dalle case gli innumerevoli tricolori.

Sono le 10, quando la società operaia di M. S. — e diciamo — l'Ente, per i soci, essendo questi tutti presenti — si reca, preceduta dal corpo bandistico, alla stazione del tram ove giungono gli invitati. E qui ci si consenta qualche nome: S. E. l'on. Giuseppe Girardini, comm. Vittorio Stringher rappresentante il ministro dell'Agricoltura, avv. Candolini presidente della Dep. Prov. on. Tiziano Tessitori, gr. uff. Domenico Pecile, cav. al merito del lavoro Giovanni Sbuelz, generale medico dott. cav. uff. De Micheli, sig. Bertossio sindaco di Tricesimo, dottor Gionfero, dott. cav. Aquini, dottor Botrè, segretari infaticabili del comitato, cav. Morelli de Rossi, presidente della Cattedra ambulante prov. di agricoltura, dott. Ortali, dott. Doria, cav. uff. dott. Giuseppe Biasutti, cav. uff. Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia; cav. Miotti direttore della Banca del Friuli, rag. Chiurlo, avv. cav. Nardini, prof. cav. Paoletti, avv. cav. Secondo Zanuttini, cav. Bortolotti, rag. Ellero, M. Luigi Garzoni, sig. Colautti e altri molti.

Delle associazioni rappresentate, notiamo: Circoli cattolici e culturali di Tricesimo, società Operaie di Tricesimo, Buia, S. Daniele, Gemona, Pontebba, Udine, Martignacco, Tarcento, Bulfons, Maiano, Pagnacco, ed altre ancora.

I DISCORSI INAUGURALI

Il corteo sfila attraverso il paese, cadenzando il passo al suon di marcia.

Ecco arrivati al palazzo ove è allogata la mostra. Le autorità si dispongono sulla gradinata, la folla degli invitati, i cittadini tutti di Tricesimo, formano quadrato.

E cominciano i discorsi: A nome della Giunta comunale, il sindaco Bertossio saluta e ringrazia le maggiori autorità che hanno voluto onorare la festa del lavoro, mandando un vivo elogio ai membri del comitato ed in modo speciale al cav. Sbuelz per il felice esito ottenuto dalla esposizione.

— Che la società di Mutuo Soccorso — dice — e la Società Filarmonica, segnino con queste esposizioni le tappe maggiori della loro vita ascendente!!

Dato e cifre che si devono meditare

Parla quindi il cav. Giovanni Sbuelz, presidente del comitato esecutivo, il quale, dopo aver egli pure rivolto un saluto ed un vivo ringraziamento alle autorità ed alle rappresentanze, entra, da uomo pratico, in un argomento che è uno dei maggiori problemi della agricoltura friulana.

— «Dalle statistiche di anteguerra — dice il cav. Sbuelz — presunto consumo del vino nella nostra provincia si aggirava sui 600 mila Ett.; ora lo si può calcolare a 700 mila e di fronte al rapido deperimento delle viti su piede nostrano, la conseguente introduzione annua del vino delle altre provincie deve avvicinarsi ai 400 mila ettolitri, per un importo di 70 od 80 milioni di lire.

«Ora, se guardiamo alle colline eoceniche che vanno dal Tarcentino a Cormons, comprendenti migliaia di ettari di terreno agrariamente improduttivo, si presenta subito il problema della loro rapida, e sia pure graduale bonificazione.

Per far ciò, soggiunge l'oratore, bisognerebbe estendere i benefici della legge sulle bonifiche paludose e malariche colinari, alle già sane bonifiche collinari dell'eocene friulano; ma purtroppo finora i deputati agrari sono sempre stati tormentati dalla sola Enofele.

Intanto i nostri viticultori, mossi dalla emulazione e dall'interesse, devono rapidamente ricostruire i loro vigneti, e l'odierna felice riuscita del concorso fra i vivaisti, è la migliore lusinghiera constatazione che in questa via si sono posti.

Il cav. Sbuelz accenna felicemente al problema degli ortaggi raffrontando i prezzi praticati sulla nostra maggiore piazza di consumo Udine, che sono di molto superiori a quelli di Milano, e chiude applaudito, promettendo una relazione sulla importante mostra di apicoltura e su quella delle piante medicinali ed aromatiche.

Il comm. Vittorio Stringher

che alla cerimonia rappresentava il ministro della agricoltura, pronuncia quindi un discorso ascoltato con vivo interesse.

Con frase ornata che commuove, parla della sua terra nativa, alla quale si sente legato — friulano di nascita e più ancora di sentimenti e di carattere (ciò che forma, dice, il suo unico orgoglio) — da dolci incancellabili ricordi. Ne coglie occasione per affermare che l'aver solennizzato il quarantesimo anno di fondazione della Società Operaia ed il venticinquesimo della Filarmonica, con una esposizione agricola anzichè con vani festeggiamenti, è proprio della serietà friulana.

— Così facendo — dice — avete operato benissimo.

E ricorda il fiorire della agricoltura in Friuli prima della guerra, e la bufera e la distruzione che questa apportò.

Ed ora ritorna a fiorire. Questa è la volontà vostra, o lavoratori. E lo dimostra il fatto così altamente significativo di aver voluto, ripeto, non con vani festeggiamenti celebrare la vostra ricorrenza anniversaria della vostra associazione, ma con una esposizione agricola la quale mostrasse i miracoli del lavoro, la sua potenza.

— La vostra decisione — continua il comm. Stringher — dà la misura del vostro senno, della maturità vostra; ed io vorrei che l'esempio che voi offrite, modesto e pur preclaro, fosse largamente seguito; io vorrei, perchè soltanto con la serietà dei propositi e delle opere è possibile ottenere che si rimarginino ovunque e rapidamente le profonde ferite della guerra; soltanto con la serietà dei propositi e delle opere può affrettarsi il giorno della auspicata resurrezione economica del Paese, condizioni indispensabili perchè esso non perda nulla del prestigio che gli danno nel mondo le gesta ammirabili del glorioso esercito! condizioni indispensabili perchè l'Italia mostra possa compiere la grande missione di civiltà cui la chiamano le sue magnifiche tradizioni e la millennaria civiltà. (Vivissimi applausi; generali, calorose approvazioni).

Il comm. Stringher pur tra uno scroscio di applausi, così termina il suo discorso:

— Nell'armonia degli sforzi sapientemente diretti sta il segreto del successo; questa festa di pace, di concordia, di lavoro, che tutti riunisce attorno ad una Società, la quale ha sul suo vessillo due mani che si stringono fraternamente, è ara sicura di un avvenire di tranquilla prosperità del nostro paese, per la quale io con voi tutti formuliamo i più fervidi voti.

Il discorso dell'on. Girardini

Per ultimo parla l'on. Girardini che pronuncia con la solita oratoria affascinatrice, per forma e per sostanza, un notevole discorso.

Ragioni di spazio e... di tempo, (dacchè i giornali devono osservare un orario, per quanto elastico) ci obbligano a riassumere — e quindi ad immiserirlo — il discorso nelle sue linee principali.

Sovente interrotto da scrosci di battimani, quasi ad ogni periodo sottolineato da approvazioni, l'on. Girardini è ascoltato con sostenuto, crescente interesse.

Comincia col chiedersi del perchè a lui per assegnato l'onore di parlare in luogo dove «tutto è Georgico». Ma l'agricoltura, dice, non è soltanto uno degli aspetti della vita sociale, è una delle basi fondamentali della economia nazionale e nel suo grembo non si fecondano soltanto i germi fruttiferi, ma cresce e si alimenta tutto un ordine di interessi educativi e morali, così che ogni legislatore, ogni uomo politico deve intendere come da essa vengano ad essa ritornino le risorse ed i bisogni della nazione.

L'attività industriale non vanta i titoli nobiliari della agricoltura, che associò alla esplorazione degli astri il suo sviluppo, che si insigni del culto dei numi, che da remote età fu onorata di sacri riti, celebrata da canti di acidi e di poemi.

Ricorda le parole di Stefano Iacini: che le sorti dell'industria e quelle della agricoltura sono tra loro legate; grama e povera è l'arte dei campi dove le manchi il capitale vivificatore e l'alito innovatore della attività industriale; ricca l'agricoltura nei paesi dove pur prospera la industria dove le fortune dell'operaio dei campi vanno congiunte a quelle dell'operaio delle officine. Là dove invece i campi sieno deserti ed ogni fatica ed ogni speranza converga soltanto all'industria ed agli avidi commerci che ne conseguono; le nazioni non possono trarre il loro alimento che dalle campagne coltivate dai loro servi, cioè dalle dominazioni coloniali: situazione superba, riservata ad un solo paese in Europa — l'Inghilterra; e tuttavia non scevra di trepidazioni e di pericoli.

— L'Italia invece — afferma l'onorevole Girardini — deve togliere dalla agricoltura l'elemento principale delle sue fortune, e o lo farà con pieno successo nel giorno in cui le rivendicate campagne, ba teranno al mantenimento dei suoi figli; allora soltanto noi avremo l'indipendenza perfetta, perchè, oltre i confini geografici stabiliti dalla natura vi sono necessità economiche. Possono essere insuperabili i naturali baluardi del Nevoso, inviolabili le nostre spiaggie, ma finchè la nostra mano deve protendersi al di là dei confini per chiedere, finchè l'Italia deve con le sue schiere emigranti, offrire turbe di sudditi al capitale ed ai regimi stranieri, la nostra indipendenza non sarà veramente completa, e l'Italia sarà sempre più bella che ricca, più illustre che potente.

L'oratore prende occasione dalla mostra odierna per constatare la somma del lavoro che in tutti i campi è stata fatta, constatazione che ha un significato speciale per la contingenza della guerra qui più che altrove infuriata e della invasione qui più che altrove disastrosa.

Dalla distruzione che questa ha arrecato, noi — afferma l'on. Girardini — siamo risorti per virtù nostra, e il principale elogio spetta alle popolazioni agricole, ai modesti lavoratori.

Non ci si deve però cullare nel successo; si deve anzi con animo scevro da lusinghe guardarci d'intorno,

L'oratore a questo punto, esamina di sfuggita i vari problemi: «bisognerebbe — dice — che uno spirito rinnovatore, un confidente coraggio che avesse la sua iniziativa o la sua sede negli istituti a cui ricorrono tanti risparmi, desse un rinnovellato slancio alla nostra attività industriale.

La sbarra che ci divideva dai nostri fratelli d'oriente è stata abbattuta; il maggior posto dell'Adriatico ha perduto il retroterra che per secoli alimentò le sue fortune; e poichè un retroterra è sicuro se non entro i confini dello Stato, il Friuli dalle estreme alpi nuovamente conquistate, alla Livenza; il Friuli ricco di correnti, di uomini e di energie, dovrebbe aprire l'intelletto a questa verità e prepararsi all'opera con alacre prontezza.

accenna al problema dei campi, della irrigazione e delle bonifiche e chiude con un alato inno alla concordia ed al lavoro che è scuola di moralità e di patriottismo. S. E. l'on. Girardini è fatto segno ad acclamazioni, insistenti, rinnovate, calorosissime.

Il banchetto

Le autorità e gli invitati si recano a visitare la mostra, mentre viene cantato co accompagnamento d'orchestra, l'«Inno al lavoro» di Emilio Girardini, musicato da maestro Garzoni con note facilmente apprendibili e che diverranno certo popolari. Del bell'inno, abbiamo pubblicato sabato le parole.

Quindi vino d'onore: ottima produzione dei colli di Savorgnan, bonificati dal cav. Sbuelz; e per ultimo il banchetto, un ricco pranzo, servito con la proverbiale maestria dai Boschetti.

Durante il banchetto, i soci dell'operaia offrirono una indovinata pergamena al benemerito presidente cav. Sbuelz; e quelli della Filarmonica un dono al loro maestro.

Parecchi i brindisi inneggianti a questa simpatica festa del lavoro pacifico e fecondo.

L'ara monumentale ai Caduti solennemente inaugurata ai Rizzi

Coll'ausilio di un fulgidissimo sole, la frazione dei Rizzi ha ieri posto in atto un pio desiderio: ha inaugurato, fra un tripudio di tricolori e di cuori esultanti, il ricordo marmoreo in onore e gloria perenne di coloro che la vita donarono alla Patria.

La cerimona era stata indetta per le 9.30; ma assai prima da tutti i paesi circonvicini convenne il popolo in folla. Da ogni finestra era esposto il tricolore, e festoni ed archi di trionfo erano stati disposti con buon gusto in ogni parte. La chiesa — ove l'Ara si trova — era severamente parata a gloria.

Da una navata all'altra dell'edificio gotico pendevano drappi di allora che sostenevano massiccie corone romane. In ogni canto piante sempreverdi completavano l'austero apparamento. L'Ara era ancora coperta.

Presso le Scuole — intanto — si formò il corteo. L'apriva la banda cittadina diretta dal maestro cav. Mascagni; venivano poscia le autorità fra le quali notammo: dott. Vittorio Marcovich assessore del Comune; colonnello cav. Pastore per il Comando di Presidio, cav. Bosero per i combattenti, cav. Luigi Bon, prof. arch. Pietro Zanini, sig. Tonutti, don Ermenegildo Franzolini, sig. Agnese Goss e Blarzino Irma del Comitato promotore, con a capo il presidente Vittorio Rizzo, che gran parte della sua attività dedicò per la riuscita della cerimonia. E notiamo le rappresentanze con bandiera: Madri e Vedove dei Caduti, Associazione Combattenti di Udine, Ass. Combattenti di Pavia, Mutilati ed Invalidi, Soc. Operaia di M. S. V'era un picchetto di cavalleggeri Monferrato al comando del tenente Corsi in alta tenuta, molti ex-combattenti in divisa e decorazioni, indi il popolo. Il corteo era chiuso dai bimbi delle scuole recanti mazzi di fiori odorosi.

S. E. Mons. Rossi, arcivescovo di Udine che giunge alle 9.35 precise, proveniente da Pasian di Prato, ove si trovava per la visita pastorale.

Il tempio va man mano affollandosi. Dopo le preghiere di rito, l'Arcivescovo intona il «Veni Creator Spiritus» ripetuto a gran voce dai presenti. Poi, salito sul pergamo, commemora i caduti. Parla di pace — l'illustre prelato — d'amore, di sacrificio. La sua frase alata si ripercuote fra le navate austere del tempio e scende ai cuori come rugiada benefica. La rievocazione dell'offerta di vita fatta da chi più sentiva il senso del dovere, fa fremere di intensa commozione.

Suona l'attenti! I cavalleggeri scattano irrigidendosi nel presentat'arm — cade il velo che ricopre l'Ara sacra, mentre solenni si alzano le note della Canzone del Piave.... Passano i bimbi ed a piene mani cospargono di fiori l'Ara del sacrificio. Qualche singhiozzo rompe l'alto silenzio!

Lo scoprimento della lapide

Terminata la cerimonia religiosa, sulla piazza, di fronte alla Chiesa, vien formato un ampio quadrato per la cerimonia civile. Parla per primo il presidente del Comitato sig. Rizzi Vittorio e — dopo aver portato il saluto alle autorità ed alle rappresentante intervenute, cos conlude:

«La frazione di Rizzi ha innalzato la sua Ara-Monumentale, benedetta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, ed ora sta per iscoprire questa lapide ricordo. Tutto ciò è stato fatto da questo popolo, unito e concorde, che volle eternata nel marmo la memoria dei suoi Eroi.

Ma che è questo, o gloriosi morti? E' nulla a confronto dei vostri sacrifici. Però i vostri sacrifici, i vostri eroismi sono qui segnati, e passeranno i padri vostri, le vostre vedove, i vostri figli, e passando qui avanti vi ricorderanno e si animeranno ad amare la religione e la patria, due fedi, che, unite, susciteranno sempre dei gloriosi simili a voi».

Il drappo tricolore viene tolto, mentre la bande ripete l'Inno del Piave.

Il dott. Vittorio Marcovich porta il commosso saluto del Sindaco di Udine e della Giunta Comunale. Esalta il sublime sacrificio compiuto dagli eroi che oggi si commemorano e trae l'auspicio che da questa manifestazione di fede sia più sentito il desiderio di maggiormente cooperare per la grandezza e la prosperità della patria.

Il colonnello Pastore porta il saluto dell'Esercito. Egli dice:

«Cittadini di Rizzi! — Erigendo quest'Ara-Monumento a perenne ricordo dei vostri gloriosi Caduti, che per una più grande Italia diedero in olocausto la loro fiorente giovinezza, voi compite un sublime e sacro dovere verso questi vostri figli eroici, che, eternandosi con morte divina, onorarono sè stessi, il nome vostro e quello della Patria.

Inchiniamoci riverenti e commossi davanti alle Loro tombe ed il ricordo di questi morti gloriosi susciti in noi nuovi sentimenti di probità, di altruismo e di giustizia.

Nel portare a codesti Prodi, il fraterno e devoto saluto dell'Esercito vittorioso, formulo il voto, caro ad ogni italiano, che sempre ed ovunque ci guidi un unico pensiero: la gradezza della nostra Patria diletta, affinchè la gran Madre, intenta ora, attraverso al più duro ed aspro travaglio, alla ricostituzione delle sue logore forze, possa assurgere, dopo il cruento sacrificio, ai suoi più alti destini.

In alto i cuori, adunque, e sempre avanti, con l'Italia e per l'Italia! Evviva l'Italia!».

Per ultimo parla il cav. Bosero a nome dei combattenti. Tesse le doti dell'uomo prima di essere soldato, ne ricorda le virtù durante il periodo bellico: il sacrificio supremo. Parla alle madri, alle spose, agli orfani; parla al cuore di essi con parola che commuove fino alle lacrime. Enumera i doveri che ai cittadini oggi si impongono come gli unici per rafforzare le basi su cui posano le fortune della Patria, continuando così il sacro retaggio lasciato dai Caduti gloriosi.

Il discorso — spesso interrotto da applausi — viene alla fine salutato con incessanti battimani.

Ancora una volta si piegano le bandiere i natto di saluto; sussultano i cuori per il ricordo vicino; le anime rese più buone, per il futuro, promettono.

Bacia il sol il tempio di Dio che custodisce il nome dei trenta caduti — religiosamente.

g. c.

***

Dal Comitato viene offerte un sontuoso rinfresco a tutte le Autorità. Faceva gli onori Don Franzolini aiutato da gentili signorine e dagli altri membri del Comitato.

COMEGLIANS

Attentato contro un camion di fascisti

(25 per telefono): A Treppo Carnico ieri si sono tributate solenni onoranze alla salma del valoroso combattente De Cillia, trasportata nel camposanto che custodisce le spoglie dei suoi cari.

Autorità, rappresentanze di sodalizi, numerosi combattenti e fascisti parteciparono ai funebri; al corteo erano intervenuti anche alcuni fascisti di Comeglians.

Essi, a sera, ripresero la via del ritorno on un camion senza sospettare l'agguato che elementi sovversivi stavano predisponendo.

Difatti, verso le 21, attraversando la Val Calda, il camion delle camicie nere ad un certo punto fu fatto segno a ripetuti colpi di fucile e di rivoltella provenienti dai lati della via e che crepitarono improvvisi sinistramente nel buio.

I fascisti scesero dal camions spegnendone i fanali e tentado scovare gli aggressori.

La ricerca fu vana data l'oscurità e perciò decisero di ritornare a Ravascletto, recandosi dal sindaco.

Furono visitate le case di persone che si ritennero autrici dell'attentato, ma i ricercati erano fuggiti. Senz'altro i fascisti raggiunsero Comeglians. L'attentato fu denunciato e l'autorità di P. S. di Tolmezzo oggi si recherà sul posto a compiere indagini.

PASIANO DI PORDENONE

Grave infortunio

Ieri sera per causa di un paio di buoi spauriti e datisi alla fuga, Antonio Pellegrini di qui, per evitare gli animale, si gettava dalla carretta su cui era montato con certo Luigi Santarossa. Un ciclista che passava in quel mentre, lo investì e nell'urto violento il povero Pellegrini, riportò profonde ferite al capo. Fu premurosamente curato dal nostro sindaco cav. dott. Coletti, in assenza del Medico comunale dott. Cappellotto. — Purtroppo, la prognosi è riservata. Auguriamo nondimeno, a Merito che possa ricuperare in breve la guarigione.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La moglie ideale

Dopo il successo, confermato nelle ultime rappresentazioni, de «La Danza delle Libellule», stasera esordirà la Compagnia drammatica «Città di Udine», diretta da Tullio Tomadoni con due ottimi e gustosissimi lavori: «La moglie ideale» del Praga e «Un quarto d'ora» scene brillanti del duca Carafa d'Andria.

Domani sera unica rappresentazone del Teatro Russo «Chat Noir» e posdomani concerto classico del quattordicenne violinista Alberico Belli-Guidi.

CINEMA MODERNO

Stasera si proietta:

IL BIRICCHINO DI PARIGI

E' uno dei grandi lavori cinematografici.

CINEMA EDEN

Oggi e domani si proietterà il grandioso capolavoro

FABIOLA

Imponente ricostruzione del romanzo storico del Cardinale Wiserman. Visione dell'Epoca romana nei primi tempi del cristianesimo.

Cronaca Cittadina

Carlo Delcroix esalta la vittoria ed i suoi artefici

Udine ha dato ieri una nuova prova del suo patriottismo e del suo devoto affetto verso i mutilati ed i combattenti, artefici della vittoria.

Carlo Delcroix era divenuto ieri la personificazione del sacrificio, il simbolo della gloria.

E la cittadinanza non gli ha risparmiato le più entusiastiche ed imponenti manifestazioni di simpatia e di riconoscenza.

I pochi inviti diramati sono bastati a richiamare una folla di popolo al Teatro Sociale, che in un batter d'occhio è stato gremito.

Erano presenti tutte le autorità cittadine.

Prestavano servizio d'onore i mutilati e il Corpo Friulano dei Giovani Esploratori.

Sul palcoscenico spiccavano i vessilli delle seguenti associazioni: Sezioni mutilati di Maiano, di Tarcento, di Latisana, di Pordenone, di S. Daniele, di S. Vito al Tagliamento, di Gemona, di Aviano e di Spilimbergo; Sezioni combattenti di Artegna, di Nogaredo di Prato, di Cividale, di Orsaria, di Osoppo, di Barazzetto, di Buia, di S. Leonardo, di Fagagna, di Pozzuolo, di Pagnacco; Alpini, Arditi, Volontari ciclisti, Legionari fiumani, Reduci dalle patrie battaglie, Fascio di combattimento, Dante Alighieri, R. Liceo Ginnasio, R. Scuola Tecnica, R. Istituto, Scuole Normali e corpo nazionale Giovani Esploratori.

Era rappresentata pure la Società ex-Bersaglieri, dal presidente ten. Pantanali.

Poco prima delle 11 la banda di Nogaredo di Prato intona l'Inno dei bersaglieri ed entra, accompagnato dal Presidente della Sezione Mutilati di Udine, il prode mutila Carlo Delcroix.

Le bandiere s'inchinano, tutti scattano in piedi e plaudono, plaudono a lungo all'Eroe, che non vede, ma si commuove e ringrazia.

IL DISCORSO DI CARLO DELCROIX

Il dott. Cesan presenta l'oratore che ritorna nella capitale della guerra con gli occhi spenti e le mani mozze, ma con il cuore raggiunte di vivida luce.

E questi così incomincia:

— Venire in questa città senza ricordare, è come entrare in un tempio senza inginocchiarsi.

Con frase eletta tratteggia lo svolgimento dell'immane guerra nel Friuli, dove «noi soldati sentiamo di essere in terra santa». Dopo di aver constatato come noi al domani del trionfo fossimo soliti all'apoteosi della nostra grandezza, viene a parlare delle delusioni provate nei tempi in cui si ammainarono tutte le bandiere.

Si scaglia contro i capi che trascinarono le masse ingenue alla follia, al tradimento. Ha parole roventi per le potenze estere che, gelose, invidiose, tentarono in tutti i modi di trascinare alla rovina l'Italia.

Rumeni, polacchi, boemi, sloveni e serbi rivissero al suono delle nostre fanfare gloriose, ma non ebbero riconoscenza, e mentre occupano ancora terre nostre, attentano alla saldezza dei nostri confini.

— E noi — dice — che facemmo per rivendicare i nostri diritti e per imporre la nostra vittoria?

Ci perdemmo in discussioni bizantine ed inutili accademie.

E Fiume fu tradita, la Dalmazia fu venduta per una manciata di ideologie vane.

Mentre la nostra politica estera fu di gran lunga inferiore alla situazione ed alle necessità, la Consulta sembrò una dignitosa farmacia esportatrice di camomilla in pozione od in fiore.

E noi facemmo da pendolo fra Parigi e Londra. Ma quando segneremo la nostra ora, l'ora di Roma?

Frattanto i falsi profeti mescevano il vino rivoluzionario alle folle assetate e promettevano loro le gioie dell'agiatezza.

Ma mancava una religione che desse fondamento ai loro sistemi ed alle loro fedi. E ne seguì la stanchezza e la delusione; poichè è sempre vero che l'uomo non si dibatte senza credere, non si sacrifica senza religione.

E le schiere s'infranceso e si sperdettero lasciando sul terreno armi e bottino.

E' ora che i combattenti facciano sentire la loro voce e la forza del loro valore.

Il compito di noi soldati è di richiamare le folle, di coltivarle, di dare loro un'anima ed una coscienza, di fare di tutte le loro grida, un coro, di tutti i loro mormorii una preghiera.

Ed allora diverranno la migliore speranza della Patria, e bene prometteranno per l'avvenire dell'umanità.

I combattenti cercano da quattro anni una strada.

Abbandonati e delusi, maltrattati dallo Stato, essi si sentono istessamente fieri e paghi del dovere compiuto, pronti a nuovi sacrifici per il raggiungimento di nuove vittorie.

Fare di ogni spasimo un uomo, di ogni uomo un cittadino, di ogni cittadino un soldato è compito dei combattenti.

Una cicatrice val più chè un distintivo e la religione del sacrificio ha il suo più bel programma.

Dare una mèta alla vita, come la fede assegna una speranza all'eternità.

In questa missione occorre coscienza, disciplina ed entusiasmo. Nel nome dei morti e nel segno della Croce ideale con cui abbiamo combattuto e vinto, o combattenti scendiamo in mezzo al popolo per iniziarlo alla religione della Patria.

***

Il magnifico discorso, che quasi ad ogni finire di periodo fu sottolineato da molti applausi, fu coronato da una imponente ed interminabile ovazione.

La banda suona gli inni nazionali, mentre il teatro sfolla.

Carlo Delcroix viene quindi portato in trionfo per le vie della città.

Al suo passaggio tutti si scoprono.

GIUSEPPE TADDIO

Venerdì, nelle prime ore del giorno, moriva questo valente impiegato tecnico del nostro Municipio.

Era nato a Udine il 7 giugno 1846, fece le Scuole Reali e nel 1863 — conosciuta la sua abilità — venne assunto in Ufficio in via provvisorio, quale assistente nel servizio pubblico delle costruzioni delle chiaviche, delle strade della città e dell'esterno adibito anche ai bisogni dell'Acquedotto comunale derivato da Lazzacco nel 1857.

Ebbe a distingersi nei difficili momenti negli ultimi anni della dominazione austriaca, si da meritare prima le lodi della Amministrazione comunale e nel 15 febbraio 1868, in premio della sua attività e competenza, la nomina di impiegato di ruolo.

Era l'epoca in cui il Comune dava la maggiore esplicazione ai lavori pubblici, specialmente alle costruzioni della grande rete delle chiaviche della città, attuando quasi totalmente il magistrale progetto delineato dall'illustre ing. capo Lavagnolo fin dal 1844, e sviluppato negli anni successivi dai valentissimi ingegneri che si succedettero: Locatelli, Puppatti, Regini e degli altri più vicini.

Il Taddio fu a loro prezioso elemento, non solo per i rilievi, per i progeti, ma anche per la non facile esecuzione delle opere.

Il valente tecnico trattava con molta sicurezza di calcolo le incombenze che con assoluta fiducia gli venivano affidate, ed era pronto sempre a rimediare alle sorprese che apparivano nelle costruzioni sotterranee delle grandi chiaviche cittadine e in modo speciale quella grandiosa è di lunga e difficile percorrenza tra fabbricati e sopra conglomerati poco solidi, come la tratta dal giardino grande al piazzale Aquileia ed ai più recenti fognoni e collettori dei bacini orientale ed occidentale della città e dove tra vie strette e case di poca fonda, malsicure, occorrevano immediati provvedimenti di sicurezza.

Così per le costruzioni di ponti, di argini per la sistemazione di piani stradali, dimostrò perizia distinta e le varie cognizioni rese necessarie delle reti minori delle tubature dell'acqua e del gas.

Quando il Comune fu costretto a tentare la raccolta dell'acqua di Lazzacco e che sul Colle Bartolini venne costruito in grande serbatoio progettato dal Locatelli, la direzione la ebbe il Taddio e riuscì un'opera mirabile: che se pochi anni dopo non rispose più al bisogno cittadino, si fu per essersi le sorgive di Lazzacco quasi dissecate.

La bellissima sistemazione del Colle del Castello, verso il grande Giardino, ideata dal Puppatti, venne condotta con maestria artistica dal Taddio.

Il progetto di una grande derivazione d'acqua per la città e suburbi, dell'ing. Puppati, ebbe in Taddio un competente rilevatore delle sorgive e di tutta la zona percorsa dalla rete delle tubulature, e un prezioso ausilio nei più minuti dettagli. Al Taddio fu affidata la direzione del lavoro grandioso, mercè il quale oggi, dopo che l'attuale direzione dell'Ufficio liberò la conduttura da un grave ingombro che durava da anni, l'acqua va distribuita nel Comune fino ai piani superiori, come era nel 1888, cioè fino sul piazzale del Castello.

Anche della gran vasca nel mezzo del Giardino Grande col potente zampillo che l'alimenta, l'idea fu dell'ing. Puppati, e la cura della costruzione l'ebbe il Taddio.

La sua attività e competenza in così svariate opere fu riconosciuta dalle Amministrazioni tutte ed egli venne promosso applicato di prima classe.

A 76 anni di età, colpito da poco più di un mese di malattia incurabile e dopo aver prestata l'opera sua per un periodo di 57 anni di ininterrotto lavoro nell'Ufficio Tecnico del Comune, cessò di vivere — si può ben dire — sulla breccia che aveva tnuto salda e sicura fino alla morte.

Uomo di costituzione fortissima, non soffrì che la malattia breve che lo spense.

Di modi non molto espansivi, anzi talvolta rigidi, vero tipo di popolano del Friuli, senza riguardi nel trattamento degli affari del Comune, era sincero nell'esprimere l'animo suo, e se talvolta la forma rude pareva poco conciliativa, in sostanza cercava accomodamenti, nè mai in 57 anni di lavoro mise l'Amministrazione nei più piccoli litigi, perchè era intelligente, pratico, e buono.

Alla memoria di questo valent'uomo la riconoscenza dei cittadini ed in modo speciale dell'estensore di questo cenno che collaborò per 46 anni, fin alla di lui morte.

R. S.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

Orfane di via Rivis. — In morte di Giuseppe Taddio: Giuseppe Gross 25.

Tubercolotici di guerra — On. prof. Michele Gortani lire 100.

Congregazione di Carità — In morte di Zille Rosina: Ditta Angelo Massurutto 5 — di Giuseppe Taddio: Ditta Angelo Massarutto 5 — del rag. de Siebert: Aurelio Barbieri 10.

Orfani del Comune — In morte di Giuseppe Taddio: Degani Augusto 10, Eugenio della Martina 10.

Padiglione Tullia — Nel triste anniversario della morte di Elisa Caldana Pasqualis: Lina Ardizzon 15.

Orfani di guerra — In morte di Giuseppe Taddio: Tiziano Tonini 10.

Istituto Renati per sordomuti. — In morte di Giuseppe Taddio: Maria Bodini fu Augusto 5.

Un gruppo di amici, in morte di Giuseppe Taddio versarono lire 420 da dividersi fra le seguenti istituzioni: Tubercolotici di guerra L. 220 — Orfani di guerra 100 — Casa di Ricovero 100. — Daremo domani l'elenco specificato delle offerte.

Fascisti e... comunisti denunciati

All'autorità giudiziaria sono stati denunciati i fascisti Savini, Paride Chiesa, Bontempo e Pezzato, per aver picchiato il tipografo Rumignani di Paderno socialista.

Sono stati pure denunciati i comunisti Davide Zaninotti, Salvina Antonio, Antonio Bon, Ottavio Bon e Luigi Menti, perchè a Colugna, la sera del 21 corr. minacciarono certa Costalunga Maria e moglie del ferroviere Scotta, perchè aveva esposto il tricolore in occasione della festa del XX Settembre.

Il Giro del Friuli Orientale

Organizzato dall' A. S. U. - km. 181

(Note del nostro inviato)

All'altezza della Sala Olimpia, nell'interno della quale si svolsero le operazioni di punzonatura, alle 9.21 lo «starter» sig. Ugo Degani, dà il «via» ai ventisette corridori.

Il gruppo procede compatto, a buona andatura. A Tricesimo prime bucature: Cusselli ferma, poi raggiunge dopo Nimis, sotto la salita di Monte Croce. I corridori mantengono un buon passo: sono sulla cima alle 9.58. E' il primo dei molti dislivelli che nei 100 km. circa fra Udine e Gorizia, i ciclisti dovranno superare. Nei paesi, molta folla trattenuta dai carabinieri e dalle guardie municipali. Marchetti Steffinlongo, Zanelli e Dartardi sono i primi uomini di testa alla salita di Faedis, e le posizioni non mutano fino a Cividale, eccettuato un tratto a Togliano in cui Brenelli ha il comando.

Da Cividale a Gorizia

Il premio di traguardo cividalese è vinto da Marchetti. Prestano ottimo servizio i soci del C. S. Cividale: il gruppo è ora di diciassetet corridori. Passa S. Guarzo; è a S. Pietro al Natisone alle 10.45. L'andatura mantenuta in media dalla partenza è di 27 chilometri all'ora. Il fondo stradale è ottimo, ma polveroso; il cielo coperto. La via si snoda nella magnifica vallata del Natisone; nello sfondo lo scenario di M. Stol. Dartardi è in testa, alterna poi il comando con Steffinlongo, Brenelli e Marchetti; gli altri sono a ridosso. Eccoli a Robic; Monte Nero appare con la sua vetta aguzza inghirlandata di nubi. A Staro Selo il gruppo si divide in due, ma si ricompone prima di Caporetto. Quivi, al controllo è primo Marchetti, seguito da Steffinlongo. I corridori si fermano nella piazza per il riforaimento: 5 minuti di neutralizzazione. Dinanzi all'Albergo Devetak vicino all'antenna che sorge al posto del monumento a Volaric, è un groviglio di macchine.

Ognuno però ritrova la sua al segnale di partenza e balza in sella, intascando le cibarie che gli incaricati dell' A. S. U. distribuiscono.

La corsa fino a Gorizia non muta fisonomia ed un po' monotona. A Kamno, Bencig è in testa; nella salita di S. Lucia Brenelli si ferma per una bucatura; dopo la salita Cusseli deve cambiar gomma: è la seconda bucatura. Passato Canale, rientra in gruppo e prima di Gorizia rivediamo pure Brenelli.

La strada è tutta a ripide svolte, incassata fra i monti e costeggia il nostro azzurro dell'Isonzo. Ecco il ponte di Salcano: l'andatura è stazionaria; aumentanta soltanto alle prime case di Gorizia. Al controllo firma primo Marchetti.

Da Gorizia a Udine

La corsa entra nella sua seconda fase: ora «viva». I corridori firmano e fuggono distanziandosi. Vassura, che era scappato velocemente, è presto raggiunto. La velocità aumenta: Gradisca è passata in un baleno. Il gruppo è ora di sette persone, poichè Marchetti, Brenelli e Dartardi sono rimasti indietro per incidenti di corsa. I corridori fuggono a 37 chilometri all'ora: Bencig, Cusseli e Steffinlongo si alternano al comando; i tre baldi corridori dell'Olympia di Trieste danno una bella dimostrazione della loro forza. Cusseli, disgraziato, buca per la terza volta nei pressi di Romans. La gara è molto vivace e interessante; prima di Versa, Marchetti, Barbolini e Dartardi giungono come bolidi. Steffinlongo e Bencig, Bonnes del Circolo Tergeste, il vicentino Dartardi, Marchetti e Barbolini formano il nucleo palpitante della corsa. Bencig, malgrado un brutta caduta, pedala ottimamente; Marchetti è sempre sorridente e vivace. Dopo il controllo a timbro di Palmanova, i concorrenti sono ripresi da Cusseli che ha dato un bell'esempio di forza e di costanza e da Sasic. A S. Maria il gruppo è così formato: Steffinlongo, Barbolini, Marchetti, Bonnes, Bencig, Pagnutti, Busseli, Dartardi e Sasic. A Lumignacco Brenelli Cossutta e Todisco giungono ad ingrossare il manipolo.

L'arrivo

Udine si avvicina. Ecco i Casali Papparotti, il viale Palmanova, poi il segnale dell'ultimo chilometro. A 500 metri dal traguardo Bencig scatta, ma Cossutta gli è subito alla calcagna e Marchetti sorpassa con un bellissimo spunto.

Il telone è passato per primo, alle ore 15.27'19" da Marchetti Luigi di Udine dello Sportig. Club di Gorizia, su «Bagnoli»; — 2. Cassutti Ferdinando di Pordenone, su «Bagnoli» a mezza ruota — 3. Steffinlongo Bruno dell'«Olimpia» di Trieste a ruota — 4. Dartardi Severino del Veloce Club di Vicenza — 5. Brenelli Girolamo dell' U. S. Pordenonese su «Bagnoli».

La folla applaude: il sig. Bagnoli, raggiante è in mezzo ai suoi «poulains» vittoriosi. L'«équipe» della sua ditta ha dovuto sostenere una ben dura lotta con quelle dell'Olimpia e del Tergeste. Anche le «motorettes» Bagnoli galopparono ottimamente e, malgrado disgraziati incidenti di corsa, indipendenti dalle macchine, superarono una bella prova.

***

Un reclamo è stato sporto sul conto del vincitore: la Giuria non ha ancora deliberato e si attende anche l'ordine di arrivo ufficiale degli altri corridori.

Queste le note segnate con mano febbrile, nell'auto del collega Repetto, mentre nel le vie polverose del Friuli, uomini e macchine davano un'ottima prova.

CINO.

I numeri del Lotto

Estrazione del 23 Settembre

VENEZIA	45	11	87	31	78
BARI	71	67	64	40	68
FIRENZE	67	40	62	57	63
MILANO	61	71	27	32	84
NAPOLI	30	38	85	18	19
PALERMO	70	24	47	85	12
ROMA	53	67	35	41	3
TORINO	16	75	26	34	72

Un discorso politico del presidente dei ministri

Pinerolo ieri tributò solenni onoranze al presidente dei ministri on. Facta per il suo trentesimo anno di vita parlamentare. Mandarono la loro adesone 400 deputati e 200 Senatori. Anche S. M. il Re si è associato a queste onoranze con un telegramma di felicitazioni e di auguri. Fu inaugurata una targa in bronzo a lui dedicata.

Ad un banchetto di tremila coperti, l'on. Facta pronunciò un discorso nel quale ripetè il concetto affermato anche in altre occasioni, che il governo, come nella politica estera così nella interna deve seguire una politica di dignità e nobiltà.

Il paese ha setedi propositi e di programmi; vuole sentire il palpito vivo dell'opera aperta, il beneficio rapido dell'azione senza riserve, senza restrizioni, senza pregiudiziali; vuole che lo Stato ritorni alla sua funzione normale e regolare senza gli sbalzi e le interruzioni che la turbarono e la diminuirono. Questo egli ed i suoi colleghi ministri si propongono di conseguire con l'aiuto del paese. Nessuno contro lo Stato, nessuno sopra lo Stato, le legge sopra tutti.

E quando con ogni sforzo, con ogni parsimonia, con ogni limitazione di spesa, con la finanza la più rigida sulla quale mi fermo tanto meno quanto più appare questa la necessità più elevata, suprema, assoluta del nostro paese, noi avremo fermamente fissata la solità dello Stato.

Spessi applausi durante il discorso; grande ovazione alla chiusa.

La cavalleria Kemalista penetra nella zona neutra

LONDRA, 24 — L'Agenzia Reuter riceve da Costantinopoli in data di oggi: «La cavalleria kemalista è penetrata nella zona neutra presso Cianak.

Stamane si svolgono negoziati fra il generale inglese e i parlamentari turchi. Si spera che ne risulterà un amichevole accordo per il ritiro dei turchi.

A proposito di questo dispaccio si ha da Parigi che il Temps fa rilevare che si tratta indubbiamente di una delegazione di ufficiali turchi che hanno passato la zona neutra per mettersi a contatto con il comando britannico, onde delimitare in modo preciso il tracciato nei limiti di detta zona.

Le figlie ed i figli Pietro, Federico, Alessandro, costernatissimi, annunciano la morte della loro Mamma

LUCIA FLEBUS ved. CALLIGARIS

I funerali seguiranno domani, in Trivignano Udinese, alle ore 8 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

Trivignano, (Udine) 25 Sett. 1922

Consorzio Sanitario

dei Comuni di Claut, Cimolais, ed Erto Casso.

(Udine)

Concorso per medico interino

Ricercasi urgentemente Medico Interino Consorziale per un anno. Condotta piena. Stipendio complessivo lire 18.000 (diciottomila) nette, oltre doppia indennità caroviveri. Presentare domande e documenti alla segreteria comunale di Claut entro il 10 ottobre p. v.

Claut, 18 settembre 1922.

Il Segretario capo

P. Da Re

Il Sindaco Capoconsorzio

Colman Carlo

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.13 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.40 (solo nei giorni festivi) — 9.10 — 13.6 — 18.23.

Da CAPORETTO per CIVIDALE: 5 — 10.28 — 15.35 — 16.59 (solo nei giorni festivi).

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 0.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.